

LA STORIA LONGO, SCRITTORE E POLIZIOTTO

Il poeta con la pistola amico di Fellini

di DONATO MASTRANGELO

Federico Fellini, che dopo averlo conosciuto era diventato suo amico, lo aveva definito «un poeta con la pistola». Le sue avventure poliziesche negli anni Settanta gli erano valse l'appellativo di Serpico italiano. Nicola Longo, alla stregua di suo padre, sottufficiale dei Carabinieri, in una terra sotto le grinfie della 'ndrangheta, aveva deciso di stare dalla parte dello Stato.

Quel giovane di Taurianova, agente infiltrato sotto copertura dedito a scovare i narcotrafficanti tra cui pericolosi soggetti del clan dei Marsigliesi, ha coltivato negli anni la passione per la scrittura, al punto che il suo romanzo autobiografico *Macaone* edito da Rubettino è stato candidato da Marina Valensise al Premio Strega 2022. La storia dello 007 cresciuto nella piana di Gioia Tauro si incrocia anche con i luoghi del *Cristo si è fermato a Eboli*, il film che Francesco Rosi (1922 - 2015), affiancato nella sceneg-

giatura da Tonino Guerra (1920 -2012), realizzò nel 1979 ispirandosi al romanzo autobiografico scritto da Carlo Levi. È una narrazione inedita, quella che ci svela Longo, relativa alla fugace ma intensa esperienza tra i calanchi di Aliano, dove tra il 1935 e il 1936 l'intellettuale piemontese era stato confinato per la sua attività antifascista. Il poliziotto decise di per-

correre le tortuose strade lucane, costeggiate da profondi burroni e colline d'argilla, evocati da Levi, per raggiungere lo scrittore di Santarcangelo di Romagna. Si erano conosciuti dopo che Longo, rimasto gravemente ferito durante una sparatoria a Roma tra notte tra il 23 e il 24 gennaio del 1978, era stato ricoverato all'ospedale del Celio. Durante la convalescenza scrisse un racconto per ragazzi per la prevenzione della tossicodipendenza,

opera che si aggiudicò un premio nazionale. L'editore mise in contatto Longo con lo sceneggiatore di *Amarcord*. «Guerra era incuriosito dalle mie gesta di poliziotto e rammentò l'episodio del quale parlavano i

giornali: alcuni spacciatori si erano disfatti di una partita di droga buttandola nelle acque gelate del Tevere. Senza esitare mi tuffai nel fiume e recuperai l'involucro. Il celebre poeta mi esortò a scrivere le mie "storie gigantesche"». La loro frequentazione si spostò, ripercorrendo le tracce di Levi, in Basilicata. "Ci fermammo per le riprese del film a Craco. Quei luoghi, quegli odori ricordavano la mia Calabria, nella quale avevo vissuto l'infanzia. Tonino mi presentò a Rosi. La sera prima che rientrassi a Roma mi regalò i due volumi del *Cristo si è fermato a Eboli* sui quali lui e Rosi avevano sottolineato i dialoghi per trarne le parti della sceneggiatura. Sulla via del ritorno, vicino Maratea osservai il mare. Scesi dall'auto e mi incamminai verso un canneto ed una farfalla mi si posò sul petto. Presi finalmente tra le mie mani il macaone, dalle ali gialle venate di nero che da bambino avevo invano inseguito nelle campagne della Calabria. Poco dopo liberai il lepidottero e fui folgorato da una idea: avrei intitolato il mio libro *La valle delle farfalle*. Ora il poliziotto che riuscì a far salire sulla sua potente Kawasaki il riluttante Fellini, portandolo in giro di notte per le strade di Roma, è pronto a spiccare il volo come quel macaone a lungo vagheggiato.



SORRISI Longo e Guerra

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

